

IL MISTERO DEI DUE GIORNALISTI SCOMPARI IN LIBANO

Roma, 21. Se i risultati diplomatici della visita in Italia del colonnello del OLP Faruk Kaddani appartengono ai segreti del palazzo e della vita politica, questi incidenti che i giornalisti si attendono rivelino la sorte di loro due colleghi scomparsi in Libano sono stati definiti e sospesi. Sottofondo ad un fuoco di domande dettagliate sul mistero di Italo Toni e Graziella De Palo, il portavoce dell'OLP si è rifiutato di parlare. Se da lui i famigliari dei due scomparsi ricevevano una risposta rassicurante, questa non è certo venuta.

Ma ormai il caso, sta diventando affare di stato, coinvolgendo diplomazia e servizi segreti e può avere ripercussioni ingovernabili. Nel pubblicare queste prime ricostruzioni dettagliate del mistero, L'Espresso vuole fornire gli elementi per permettere al governo di fare luce sulla vicenda.

Ed ecco la storia. I due giornalisti del «Charlie» Graziella De Palo, collaboratrice di «Pace e Sera» e dell'«Astrolabio» partirono il 27 agosto 1980 da Genova. Destinazione: Damasco - Beirut. Se per Toni la partenza non crea problemi con la famiglia, per Graziella De Palo, sua insegnante compagna, la situazione è diversa. I suoi genitori sono preoccupati e tentano, invano, di dissuadala. Ma Graziella è decisa. Il 29 agosto i due ospiti dell'OLP al Hotel Triumph di Beirut, spiega, torneranno con un grande servizio giornalistico e per questo non «sperano» del Medio Oriente, simpaticamente della causa palestinese, privilegiato nei contatti con l'OLP e già in possesso di informazioni sui casi militari palestinesi pubblicati da Paris Match. Anche questa volta gli era stato promesso uno «scoperto giornalistico».

Non è fatto sta che la sera del 22 agosto 1980 i due si imbarcano su un volo della Syrian Arab Airlines (SIRA) diretto a Damasco, unica via possibile per poi raggiungere Beirut senza passare attraverso la frontiera libanese, dalla quale sarebbe stato impossibile ottenere un visto. Ad attendersi a Damasco c'è Hafez Ramadan, il rappresentante dell'OLP. Pochi ore di riposo, poi si una jeep guidata da un militante dell'OLP, per via traverso un attico costruito in una libanese e giungono a Beirut.

Il 23 agosto i due giornalisti arrivano dunque all'Hotel Triumph del centro dove tutti gli impiegati e alcuni membri dell'OLP, si è restaurato, almeno ufficialmente, fino al 2 settembre. Di ciò che è successo in questi giorni nessuno dei palestinesi esistono almeno due versioni. La prima si fa risalire al semplice testo di Graziella De Palo, «diventato irrequieto e nervoso» accusò l'OLP di «essersi imbarcato», di essere diventata «ridicola» e burlesca e, tutti i rapporti con il Pateh, ne allentò altri con il Fronte Democratico, che nell'organizzazione palestinese rappresenta l'ala più internazionalista.

È il 30 agosto 1980, il giorno successivo, all'Hotel Triumph. Toni e De Palo incontrano un loro amico, padre Ayad, un sacerdote che ha aperto la causa araba. Ayad dice: «Toni era molto nervoso, la De Palo depressa». Per accostarsi alla macchina li invita ad un battesimo in una famiglia palestinese: il due accettano, ma poco dopo essere giunti nella casa, Toni saluta il sacerdote e se

Sono passati 22 mesi da quando Italo Toni e Graziella De Palo sono stati dati per dispersi. Nella loro vicenda si intrecciano guerriglia, "scop giornalistici", servizi segreti, massoneria. Ecco la prima ricostruzione dettagliata del mistero, dalla quale si capisce che qualcosa muove: o il colonnello Giovannone o il leader dell'OLP, Arafat. Una buona occasione per il governo Spadolini per dimostrare che i suoi servizi sono meno sporchi di quelli passati



Italo Toni



Graziella De Palo

ne va: «ho un appuntamento urgente con il Fronte Democratico».

1° settembre 1980. I due giornalisti si recano all'ambasciata italiana a Beirut, dove non erano mai andati prima. Vogliono comunicare la loro partenza dalla capitale libanese. Li riceve il capitano dell'ambasciata Tonini. «Domani abbiamo il programma di spostarci a sud, al controllo di Baasdarf l'ultima postazione dell'OLP prima della linea di fuoco con Israele - dice Toni - vorremo sapere se è pericoloso». Tonini risponde che è pericoloso, e quando Italo Toni aggiunge: «mi scompagnerà una jeep del Fronte Democratico», si intravedono: «se vi mandate vuol dire che la situazione è migliorata». Mentre si avvia il colloquio entra un altro capitano della forza italiana dell'ONU, Cantatore. Il militare assistete alle ultime battute del dialogo. E ancora Toni a ricordare: «Il giornalista mi sembrava sano. Mi aveva sottoborrato e mi disse sottovoce: se fra tre giorni non siamo ancora «sicuri», ci farci evasare. Mi raccomandai, venticinque e corcero».

«SETE DIVENTATI DERIVOGHESLI...»

È il 2 settembre 1980 Italo Toni e Graziella De Palo ancora all'Hotel Triumph e da quel giorno nessuno se più sulla di loro. Poi qui tutto quello che si sa del 22 giorni trascorsi dai due a Beirut.

Il 29 settembre i famigliari di Graziella De Palo rinunciano la scomparsa della ragazza al Ministero degli Esteri. Di quel

momento il caso diventa un «cristallo internazionale», in cui sono coinvolti servizi segreti, diplomatici, palestinesi e massoneria.

L'8 ottobre 1980 l'ambasciata italiana a Beirut, dopo averne fatto inventario, consegna alla Suret libanese gli oggetti contenuti nelle valigie di Graziella De Palo. Nel gennaio 81 questi saranno riconsegnati ai famigliari, ma stranamente riappariranno più numerosi di prima: da una valigia saltò fuori una pastaio spaiata, calatrata di numero inferiore al piede, altre stranezze. Si ha l'impressione che il bagaglio sia stato preparato da qualcuno che non sapeva esattamente che cosa i giornalisti si fossero portati nel viaggio.

CHI COSA SA DEL COLONNELLO GIOVANNONE?

A questo punto le autorità libanesi e libanesi ebbero versioni completamente opposte: l'ambasciatore Stefano D'Amico, accusò l'OLP per la scomparsa; il colonnello italiano Giovannone, fattotum dai SISMI in Medio Oriente, sostiene che sono caduti nella trappola dei falangisti. I due vengono interrogati dal sostituto procuratore Armani, di Roma, che ha in mano l'indagine, ma il mistero rimane. Anzi, è completo della presenza di un altro giornalista, Tizio Corrà, distruttore di «Nuova Cucina» La Corrà, il 4 ottobre 1980 si reca in Libano, accompagnata

da due commercianti, tali Latanesi e Paolucci. Tutti tre sono assai fiduciosi nei confronti del colonnello Corrà dove interviene il capo dei Falangisti Gomey, ma stranamente quando si accarta per l'appuntamento dirà di chiamare Graziella De Palo. Seconda stragemma: la Corrà informa l'ambasciatore di Beirut, che all'obitorio dell'ospedale americano ci sono i cadaveri dei due giornalisti. Si controlla e si scopre che la notizia è falsa. Nonostante interrogata la Corrà dà una serie di spigoloni che ancora non convincono il giudice Armani. La principale smentita che lo sostiene riguarda il motivo del viaggio per conto di chi Tizio Corrà e i suoi amici sono andati in Libano?

Il colonnello Giovannone viene interrogato per ben tre volte. Il magistrato vuole sapere da lui perché ha fatto partire se ai famigliari di Graziella, vuol sapere se che cosa si ha la sicurezza che la ragazza era nelle mani del colonnello e che era possibile una sua liberazione. «Graziella sta bene, qualche settimana fa mi sono raccomandato che lo tenessero in cassetto perché la freddò. Se rinvio, vi prometto di farvi avere una sua lettera per Caporali». Partecipazione del delitto sulla sorte di Italo Toni, pare si sia scartato con qualcosa. Questa l'ultima dichiarazione di Giovannone ha fatto sapere a Palo. Ma chi fossero i corrieri di Graziella, non lo ha detto, e con chi si sarebbe «ufficialmente» parlato, non ha detto, non solo perché per far star buoni i famigliari? O Giovannone sa realmente qualcosa?

Il giorno successivo il colonnello anche il generale Santovito, capo del SISMI ottobri affiliato alla Legione F di Licio Godea, è stato interrogato sulla responsabilità esclusiva su Toni. Nel frattempo il dossier diplomatico preparato dall'ambasciatore D'Amico è sparito: datato 17 ottobre 1980, indicava l'OLP come responsabile dell'«rapimento» dei due giornalisti, e non era mai stato preso in considerazione.

Strano e sfuggente anche l'atteggiamento di Arafat. Invece personalmente del centro di gravitazione che, con il suo informatore, Graziella De Palo è ancora viva e prigioniera dei falangisti. Anche se è stato dichiarato che la sicurezza palestinese a Beirut ha ripetuto pochi giorni fa che le uniche possibilità di salvataggio erano l'OLP o l'OLP, una mediazione, possibilmente del Vaticano, con il comando cristiano massonico. Ma anche lui, non aveva ancora detto nulla convincente. L'altra versione, diffusa anche in ambienti palestinesi è che i due giornalisti erano stati «catturati» dal OLP, ma voleva si vedesse, e che per questo motivo siano stati fatti sparire.

Una cosa è certa: il governo. Se esso non è responsabile della gestione rettrice fatta dai servizi segreti, perché senza appartenere a procedure amministrative, ma però il dovere di usare tutti i mezzi per chiarire la vicenda. Anche se da questo punto di vista, non ci sono altri rapporti diplomatici. LUCIANO GALASSI